

# Il libro di Tobia

---

Chi è il vero protagonista della storia di Tobia? Senza dubbio questi è Dio

Questa affermazione, valida per tutti i libri biblici, non appare immediata per questo libro in cui i vari personaggi, Tobi e il figlio Tobia, Sara, Anna ed Edna, e anche Raffaele hanno posti di primissimo piano.

Il vero protagonista emerge in modo raffinato analizzando i nomi, certamente non casuali, dei protagonisti a partire da Tobi (in ebraico tob significa “bene” e “buono”), ma anche i nomi dell’angelo Raffa-e-le (“Dio guarisce”) e dei parenti *Azar-ia* (“Dio aiuta”), *Anan-ia* (“Dio ha compassione”), o *Ragu-ele* (“Dio è amico”) e; *Gaba-el* (“Dio ha sollevato”), in cui il nome di Dio è presente nelle varianti “El” o “Yah”.

Ma solo questo non basterebbe a raccontare quanto la presenza di Dio impregni tutte le pagine del libro di Tobia, con la presenza delicata, ma fondamentale dell’angelo Raffaele, attraverso il quale la Provvidenza opera in modo discreto, ma efficace.

In effetti la presenza in incognito di Raffaele, dona a questo libro una piacevole trama nascosta e ci consente di cogliere come il libro scorre, per così dire, su due binari: uno terrestre e uno celeste.

Da un lato la storia del giovane Tobia con le sue avventure, gioie, preoccupazioni, conquiste e nel contempo, la Provvidenza che interviene nella sua vita, senza che lui se ne accorga, facendoci assaporare come Dio che spesso sentiamo lontano, si faccia riconoscere attraverso le sue azioni, anche se in incognito.

La storia di Tobia potrebbe essere facilmente collocata nel genere “parabola”, chiaramente l’autore racconta una “storia fittizia, ricca di contenuti significati e specchio per la vita delle persone”, ma approfondendo la lettura ci appare tutta la sua forza sapienziale, la cui definizione è qui ben riassunta: «narrazione bella e coinvolgente, nella quale ognuno è in grado di ritrovare una parte della propria storia e imparare così a cambiare la propria vita proprio alla luce di questo racconto».

La struttura della parabola costringe il lettore a sentirsi coinvolto nella storia, per poi tornare arricchito alla sua vita, alla propria famiglia alla storia del proprio popolo.

L’incertezza su autore, luogo (Palestina o Mesopotamia?) e data di composizione (probabilmente prima del 70 d.C dai reperti ritrovati a qumram) potrebbe portarci a sminuire il prestigio del nostro testo, noi lettori moderni siamo esigenti su questo punto, ma Tobia a ben guardare non narra solo la storia delle famiglie protagoniste ma, a ben vedere, anche quella di tutti gli ebrei della diaspora, fino ad arrivare a noi.

## Il Viaggio

Il libro di Tobia ci appare come un grande viaggio, e si capisce bene come Tobi stia parlando della sua vita e di quella della sua famiglia analizzando i tanti temi teologici che attraversano tutto il testo.

Tobia parte ragazzo: lascia la sua casa e la sua famiglia di origine ed è chiamato figlio dal padre Tobi (vedi Tobia 5,17). E' interessante notare come, nonostante il testo parli genericamente di un "giovane", in tutte le rappresentazioni artistiche di questo viaggio ci sia sempre rappresentato Tobia con le fattezze di un fanciullo.

Tobia cambia stato solo quando raggiunge la casa di Sara e la chiede come sua sposa (vedi Tobia 7,9), questa trasformazione avviene in cammino, il fanciullo è costretto a crescere e maturare per apprendere tutte le cose necessarie alla sua vita.

Ma anche da adulto Tobia non perde, in rapporto ai genitori, l'identità di figlio e infatti, ancora con questo titolo, viene accolto da Tobia e Anna al suo ritorno a casa, anche se finalmente uomo adulto e sposato (vedi Tobia 11,5).

## La prova e la sofferenza

Tra i temi meglio tratteggiati nel libro ci sono certamente la prova e la sofferenza che colpiscono le due famiglie protagoniste della vicenda. Improvvisamente nella vita di queste due famiglie irrompono due tragedie arbitrarie, la cecità di Tobia e il maleficio che si impone su Sara.

Il racconto non si preoccupa di coprire queste tragedie, anzi le racconta con un'attenzione che ci aiuta a cogliere come questi eventi si traducano un disagio relazionale, a dir poco moderno.

Nei primi capitoli si tratteggia la sofferenza della famiglia di Tobia e Anna: due giusti che la vita mette inesorabilmente alla prova.

Tobia e Anna non si capiscono più e già ai primi capitoli si intravedono fuochi d'artificio quando Anna porta a casa un capretto che scatena l'ira di Tobia che crede, pur non avendo ragioni reali, che l'abbia rubato.

Da un lato Tobia soffre per la sua cecità che ha costretto Anna a lavorare al suo posto per mantenere la famiglia, dall'altro Anna attribuisce la cecità del marito a una sua eccessiva devozione: il loro cuore guarda in direzioni diverse, non sono più in sintonia.

Questa disposizione del cuore li sta trascinando verso la separazione, e non si accorgono di quanto sia grave l'ombra che incombe sulla coppia. Dove la tentazione dell'uomo è quella di dividere, il progetto di Dio, a partire dalla creazione della coppia, è quello di "unire" e viene data agli uomini una fiducia incondizionata, la coppia è capace di stare insieme, nonostante la durezza del cuore umano.

Il racconto continua con la seconda famiglia quella di Sara, qui il conflitto è più complesso e coinvolge le relazioni famigliari più intime.

Sara viene presentata come un'assassina, tutti i suoi mariti muoiono nel talamo nuziale, ma la causa è il cattivo demonio Asmodeo; eppure Sara viene insultata anche da una serva, mostrando come la famiglia da luogo di benedizione, diventa luogo di sofferenza estrema quando le relazioni sono compromesse.

Sia Tobia che Sara, colpiti da un dolore che non riescono a sopportare decidono di togliersi la vita; come ha scritto bene qualcuno: «Dobbiamo notare che Tobi e Sara invocano la morte solo dopo aver sentito parole sprezzanti da parte di persone della loro casa. Queste parole sono tanto più dolorose in quanto provengono da persone che dovrebbero essere di consolazione e di sostegno. L'autore rappresenta così la triste esperienza di molte persone»

Entrambe le famiglie, toccate in modo così violento dalla sofferenza saranno rigenerate proprio dall'amore di due giovani sposi: Tobia e Sara.

## La preghiera

Il libro di Tobia è una preziosa raccolta di preghiere.

Se subito viene alla mente quella dei due novelli sposi, Tobia e Sara, durante la loro notte di nozze (8,4-7), ve ne sono almeno altre cinque, tutti, o quasi, i protagonisti si fermano a pregare, ma, nonostante le tragiche vicende, le preghiere sono principalmente preghiere di benedizione di Dio.

Il libro ci invita alla preghiera, soprattutto, quando nella prova e nella sofferenza, si sente aumentare la distanza con Dio, è un modello per tutti i credenti

## La diaspora e la terra

Tobia possiede un cane che lo accompagna durante tutto il viaggio. Lo troviamo anche in ogni rappresentazione artistica. Il cane, animale impuro per gli ebrei, è davvero un particolare inusuale nella letteratura ebraica.

Ma la famiglia di Tobia è una famiglia nella diaspora e la presenza singolare del cane ci dice come Tobi si sia integrato efficacemente nella cultura dei gentili che lo ospitano.

La diaspora fornisce alle famiglie protagonisti opportunità e rischi.

Le famiglie nella diaspora sono molto isolate, una significativa distanza fisica divide le famiglie di Tobia e Sara, ma trovano proprio nel viaggio, grazie anche a Raffaele, un'opportunità di incontro e di costruzione di legami solidi nell'attesa del ritorno a Gerusalemme.

La maggiore opportunità, tuttavia è la risposta alla novità di Tobi impegnato a conservare la sua identità religiosa e la fede nell'unico Dio, ma Tobi è lungimirante e si assicura anche una familiarità con la civiltà che ha accolto la sua famiglia.

## La testimonianza

Un ultimo ma significativo tema che si ritrova nel Libro di Tobia è la testimonianza.

Gli ebrei della diaspora sono chiamati a dare testimonianza per « far conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio», proclamando tra i pagani la sua grandezza

Tobia fa una sintesi particolare della sua fede: insiste soprattutto all'elemosina, sull'obbligo di seppellire i morti e sui matrimoni endogamici, ma spicca tra l'altro la mancanza di attenzione verso la circoncisione e il sabato. Nella lunga lista di raccomandazioni che fa al figlio prima che parta, si trova l'invito a ricordarsi del signore ogni giorno, ma è proprio assente il fondamentale comandamento relativo al Sabato.

Questa insistenza sulle opere lascia intravedere, anche se non chiaramente specificato, un'apertura verso i "pagani": la testimonianza della vita, più che l'osservanza del riposo, sono maggiormente visibili, e arrivando a Dio passando attraverso la *cura per l'uomo*, possono forse essere meglio comprese anche dai non credenti.